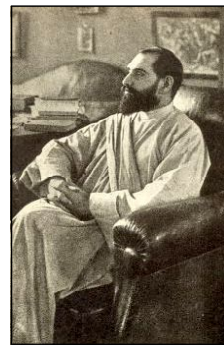


H



HEILMANN LUIGI (Portalbera [PV] 1911-Bologna 1988) - Fu titolare della cattedra di glottologia all'università di Bologna. Si formò come studioso di sanscrito e linguista storico alla scuola di Bottiglioni e pubblicò tra l'altro: «Il problema delle cerebrali indiane» (1938) e «Camito-semítico e indoeuropeo» (1949). A problemi di dialettologia italiana dedicò diversi studi, tra cui «La parlata di Portalbera» (1950) e «La parlata di Moena» (1955). Fu uno dei primi in Italia a occuparsi di linguistica strutturale («Orientamenti strutturali nell'indagine linguistica», 1955) e ad applicare il metodo strutturalistico, con notevole anticipo sui tempi in cui sarebbe venuto di moda in Italia. Fondò e diresse le riviste «Lingua e stile» e «Studi italiani di linguistica teorica ed applicata».



HERMET AUGUSTO (Trieste 1889-Fiesole [FI] 1954) - Fu educato nella religione dai maestri sick, ma poi si convertì al cristianesimo. Trasferitosi giovanissimo a Firenze, visse al centro dell'attività artistica e letteraria che fece della città toscana nei primi decenni del Novecento la capitale culturale d'Italia. Testimonianza tuttora valida è l'ampia rassegna «Ventura delle riviste» (1941), dove viene ricostruita la vita delle numerose pubblicazioni culturali novecentesche con ricchezza di informazioni ma anche con qualche indulgenza aneddotica. Oltre alla letteratura interpretata spesso in chiave mistica (scrisse poesie, «Lunario con commento ai giorni», 1921, e per il teatro, «La seconda morte di Lazzaro», 1930), si dedicò molto alla musica («Palestrina», 1927; «Il crepuscolo degli Dei di Riccardo Wagner», 1944; «La musica e il verbo», 1947).

HACK MARGHERITA (Firenze 1922-Trieste 2013) - Si era laureata in fisica nel 1945 con una tesi sull'astrofisica stellare, e l'anno successivo ebbe l'incarico come ordinario di Astronomia all'Università di Trieste; in quello stesso anno diresse anche l'Osservatorio Astronomico di Trieste fino al 1987 portandolo a rinomanza internazionale. Membro delle più prestigiose Società fisiche e astronomiche, la Hack fu poi direttrice del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Trieste. Lavorò presso numerosi osservatori americani ed europei e fu per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA. In Italia, con un'intensa opera di promozione, ottenne che la nostra comunità astronomica si distinguesse nell'utilizzo di vari satelliti. Notissima astrofisica, era assai conosciuta, oltre che per la sua innata simpatia, per la capacità di divulgare la sua materia senza privarla della dovuta scientificità. Nel corso della sua lunga carriera le vennero conferiti numerosissimi riconoscimenti; tra i principali ricordiamo: il Premio Internazionale Cortina Ulisse per la divulgazione scientifica (1995), la Medaglia d'oro ai benemeriti della scienza e della cultura



(1998), Dama di gran croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana (2012). Negli ultimi anni della sua vita intensificò l'impegno sociale dedicandosi alla politica, ma pur eletta in molteplici circoscrizioni della Camera rinunciò al seggio ottenuto per continuare a dedicarsi all'astronomia. La sua attività di scrittrice l'aveva portata a pubblicare numerosi libri, di cui riportiamo quelli che hanno suscitato maggior interesse nella critica: «Alla scoperta del sistema solare», «Dove nascono le stelle», «Etica, biodiversità, biotecnologie, emergenze ambientali», «Idee per diventare astrofisico», «L'amica delle stelle. Storia di una vita», «L'idea del tempo», «L'universo alle soglie del terzo millennio», «La mia Firenze. In riva all'Arno con Margherita Hack», «Le galassie», «Origine e fine dell'universo», «Qualcosa di inaspettato. I miei affetti, i miei valori...», «Sette variazioni sul cielo», «Storia dell'astronomia. Dalle origini al Duemila e oltre», «Una vita tra le stelle», «Vi racconto l'astronomia», «Le mie favole», «Libera Scienza in libero Stato», «Sotto una cupola stellata. Dialogo con Marco Santarelli su scienza ed etica».



HOEPLI ULRICO (Tuttwil [Turgovia] 1847-Milano 1935) - Editore e libraio di origine svizzera, fondatore dell'omonima casa editrice milanese. Fattorino di un libraio di Zurigo, si trasferì a Milano dove, rilevata la libreria Längner (1870), cominciò a stampare in proprio, specializzandosi in edizioni tecniche, di carattere scientifico e divulgativo insieme. I suoi numerosissimi «manuali», di piccolo formato e di grande chiarezza, ebbero un successo eccezionale come il «Manuale dell'ingegneria civile e industriale» di G. Colombo (1877). Stampò numerose collane ed edizioni di pregio, fra cui il «Codice atlantico» di Leonardo da Vinci, la «Storia dell'arte italiana»

del Venturi, «La corte di Lodovico il Moro» di Malaguzzi-Valeri, il «Codice virgiliano» postillato dal Petrarca (1930). La casa creò un'attiva sezione di antiquariato, pubblicando cataloghi, organizzando vendite all'asta; molti fondi librari vennero ceduti dall'editore a biblioteche di Stato, italiane e svizzere. Alla città di Milano Hoepli donò il «Planetario Zeiss». Durante la guerra i bombardamenti distrussero archivi, depositi e clichés della casa editrice, che ha ripreso l'attività nel dopoguerra sotto la direzione dei nipoti Carlo ed Erhard. Il figlio di Carlo, Ulrico, ne continua l'opera con la grande libreria milanese omonima e, ultimamente, con la ripresa dell'attività editoriale dedicata alla pubblicazione di volumi di attualità giornalistica.